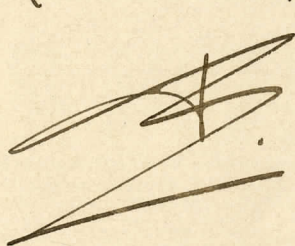
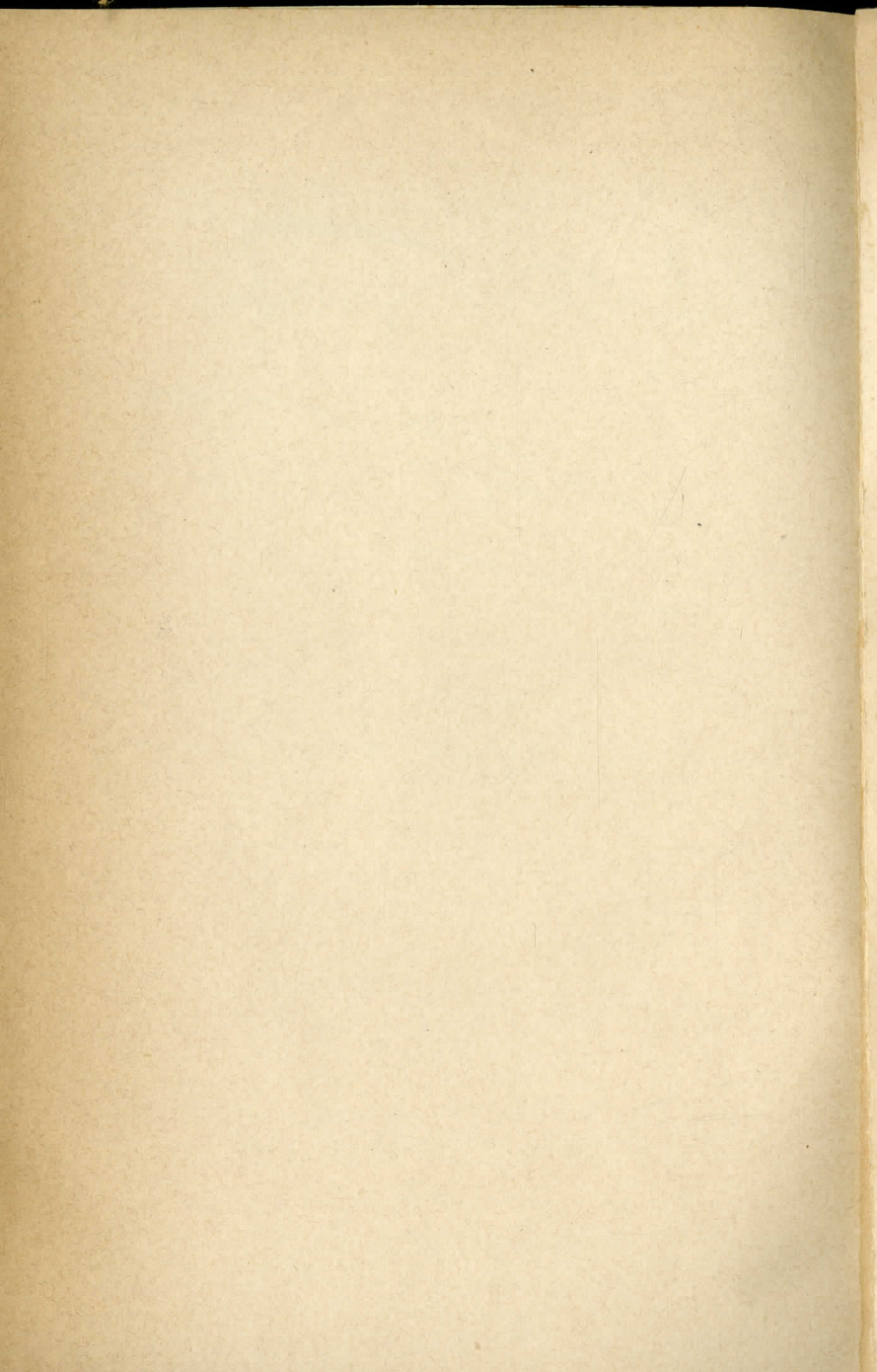


Ms. G. 5759
offerter con soavi intendi-
menti di ammirazione
ad Arturo Graf.

 Chiaro.

di Genova, l'aprile di anni 1901.



CUB 184332

BIAGIO CHIARA

LATIN SANGUE GENTILE



BOLOGNA

DITTA NICOLA ZANICHELLI

1901.

Inu. 23417

PROPRIETÀ LETTERARIA

NEL NOME REGALE DEL TERZO EMMANUELE

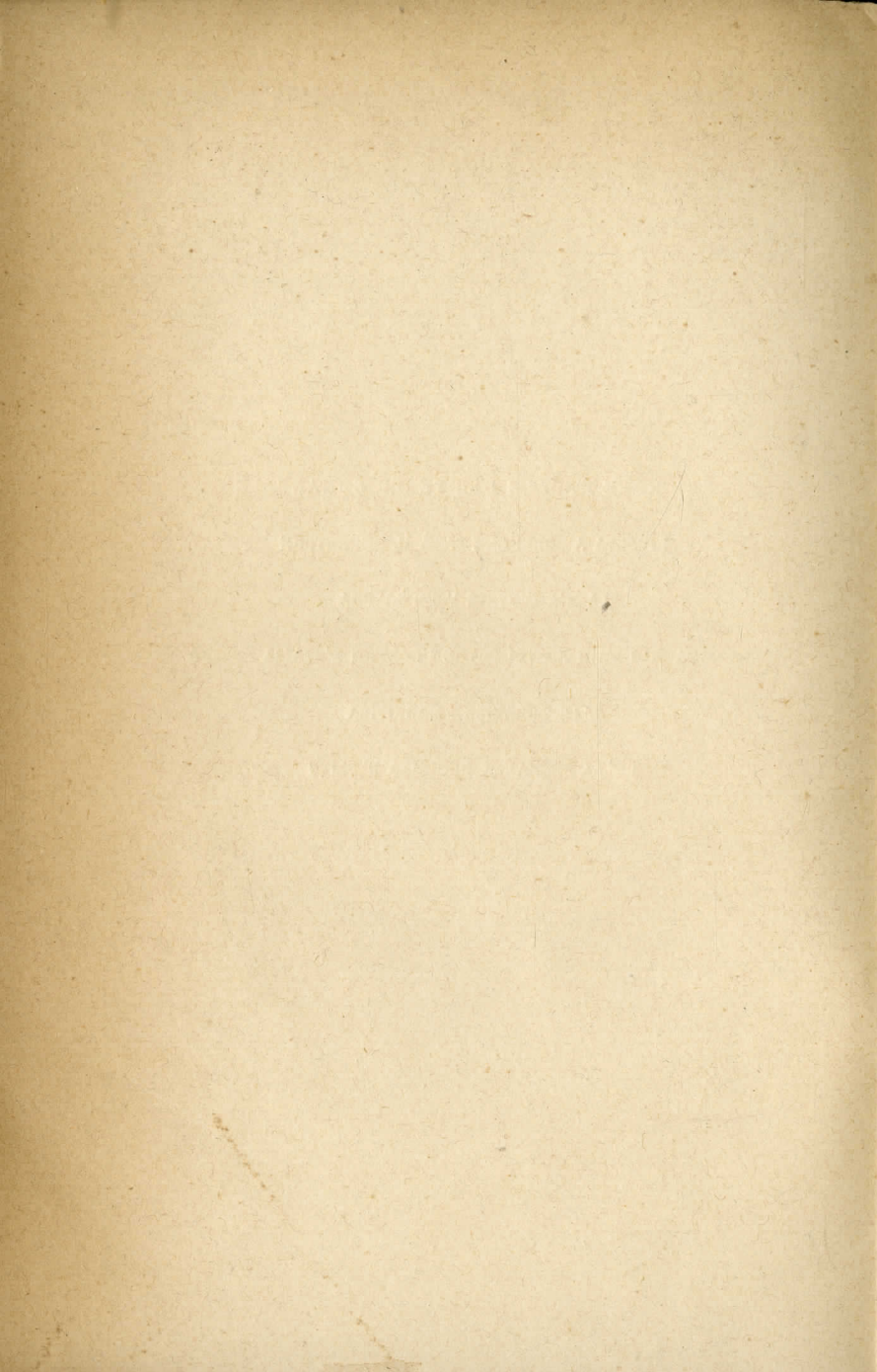
RIVOLTA A COLUI CHE SARÀ IL REDENTORE

LA MIA GIOVINE VOCE SONORA

DIFFONDA SU I MARI NOSTRI OLTRE I CONFINI D'ITALIA NOSTRA

L'IMPLORAZIONE MAGNIFICA

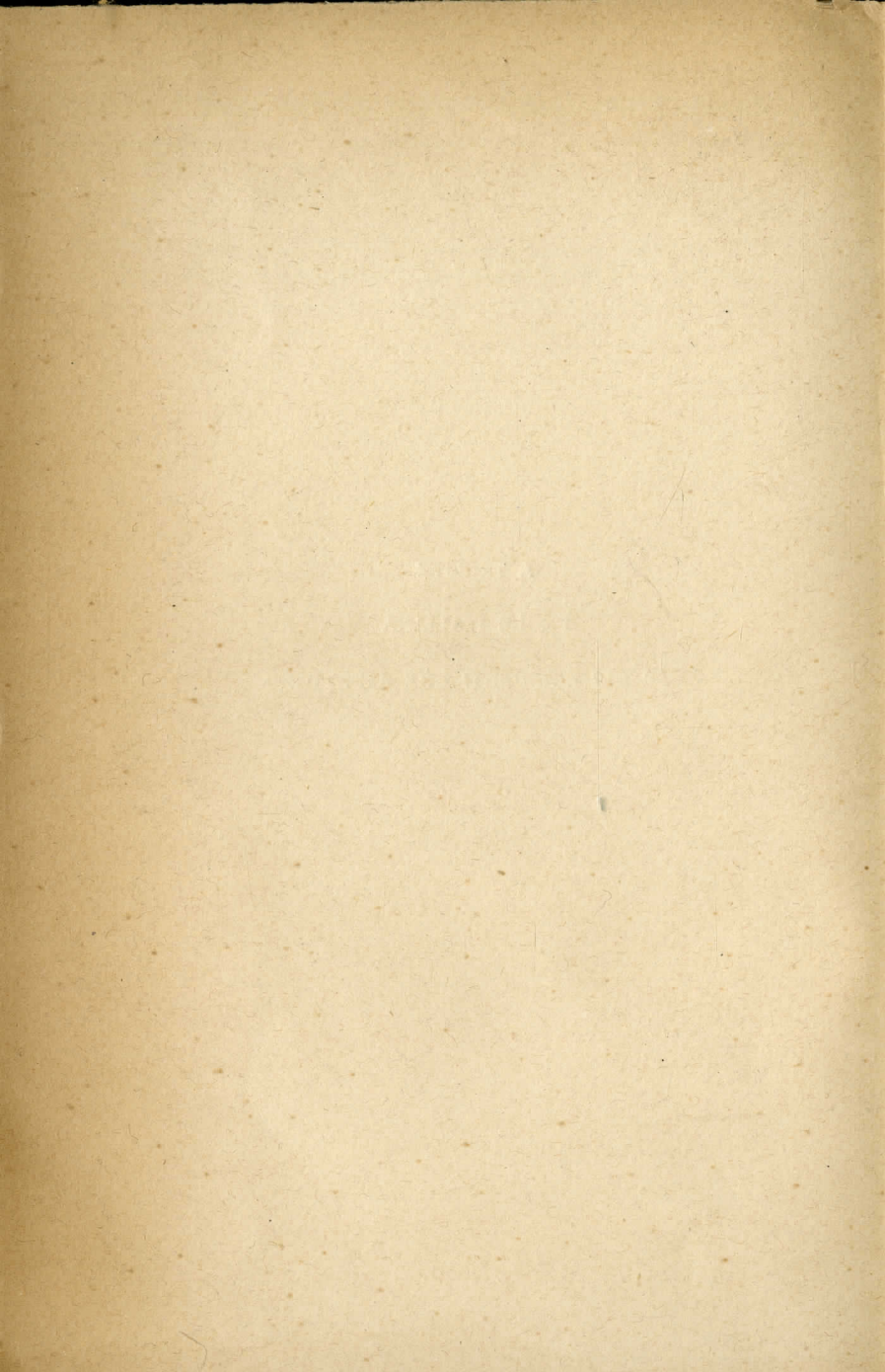
DELLA SPERANZA REDIMITA D'OLIVO



A TRIESTE

PROLE ITALIANA

PER GLI IRREDENTI CHE ASPETTANO





○ Dio di guerra, accogli il lungo pianto;
accogli, o Dio di guerra, il Voto, il Voto
dei larghi petti indomiti, Dio santo
delle Armate, invincibile, terribile.
Dio del Mar Rosso, accogli il lungo pianto,
il forte canto accogli su dai venti
notturni, su dai mari alto frementi.

Non ancor son fioriti pei fratelli
i giorni sacri della redenzione?
Non vede Miramar dietro i cancelli
la porpora e l'albore dei roseti
e lo smeraldo di tant'erbe? Ancora
non è l'aurora dell'evento grande
per intrecciare italiche ghirlande?

Non son fiorite ai lidi le speranze?
E le vele non videro nel Sole
i latini eroismi e le baldanze?
E non cantaron forse i marinai
il carme sacro a celebrare il Voto?
Salve all' Ignoto! al primo suon di tromba
quando la mala servitù procomba!

Salve a te, Prode, che darai la spada
sonante contro la lorica avversa;
tre volte o salve, se il dominio cada
lacrimoso nel giorno che s' appressa:
tre volte, quando l' anima di Dante
alle catene infrante benedica
e per te surga l' alleanza antica.

Alle porte, sul limite precluso,
veglia l' Angel d' Italia tutelare,
con la spada levata, circonfuso
di luce, avendo nel selvaggio sguardo
le fólgori: alle porte attende calmo
e dice il salmo al buono Emmanuele
che darà per i figli cento vele.

Materna Roma, inchina i figli tuoi
che dall'acque irredente sognan gloria
e attendono la nave degli Eroi
coronata di quercia che s'appressi.
Il giovin sangue nelle arterie freme.
Divampa e geme un rogo ai venti aperti.
Nell'ombra le fanciulle intreccian serti.

Nell'ombra le fanciulle, ma nel sole
scuoton le chiome i baldi adolescenti,
e guardan la marina di viole
con occhio di leone, e nelle mani
tengon stretto il pugnol della riscossa:
la fiamma rossa crepita sul monte,
invermiglia le torri e l'orizzonte.

Ascoltate, fratelli, su dal mare
viene un canto di guerra e di vittoria;
un gran canto, o fratelli, vien dal mare,
feroce e santo come un giuramento.
Raccogliete l'invito, se di forti
speranze i morti Eroi parlano ai figli.
Le torri e l'orizzonte son vermigli.

Venezia in fronte a voi, sopra il Leone
custode della forza e della fede,
agita all'aria il sacro gonfalone,
e Genova rimota, su una vela
di canape e di ferro, per l'impresa
per la difesa manda il suo Balilla
marinaro, l'incendio o la scintilla.

Ascoltate, fratelli, i venti, i venti
che sanno i carmi della libertà,
che sanno le speranze dei redenti,
i venti che spirarono su Roma,
sul Tevere fiorito, su la sorte
d'Italia forte in tutti i suoi confini
d'acque e di monti. Ascoltate i destini.

Ieri il Sole in tramonto diede rose
ai lembi estremi, e salutò le case
con lunghi baci, e salutò le annose
querce con raggi porporini. Ieri
l'alba comparve timorosa e breve,
bianca di neve. Un sogno di ribelli
mise nel ciel bagliore di coltelli.

O Tergeste, o Tergeste, in fronte il Prode
oggi ti guarda il segno del martirio;
dimani alla tua fronte il latin Prode
d'argentee stelle comporrà la gloria
pel tuo martirio, o palpito italiano
che vegli di lontano alla marina,
o chiusa nel dolor terra divina.

Non è sculto il dolore nel granito:
passerà sul dolore un'ala bianca.
I figli tuoi, per celebrare il rito
di libertà, verranno in coro all'ombra
della bandiera nostra, in coro a dire
la pace, a benedire la scogliera
redenta, coi color della bandiera.

Vedrai gli adolescenti con l'alloro
mietuto all'urne dei latini Padri
incontrarti. Vedrai di minio e d'oro
luminoso il confine, ed al tuo porto
venir le navi col saluto, ed anche
le vele bianche muovere sull'onde,
cigni solinghi in estasi profonde.

Ma chi l'Eroe fatale? Aspetta, aspetta
che l'Angelo l'adduca sopra il mare.
Taci nella speranza, sulla vetta
mantieni il segno vigoroso. Aspetta.
Dal popolo che anela e sempre spera,
ricevi la preghiera come un voto
pel grande Eroe che viene dall'Ignoto.

Allora Miramar da' suoi roseti
in proferta d'augurio avrà le rose
di porpora e di neve, avrà i laureti
d'assai cupo smeraldo, avrà l'Italia
ne' suoi giardini, dietro i suoi cancelli.
Aspettate, fratelli. Miramare
fiorirà la bandiera e il nostro altare.

Dite alla Donna l'ansia dell'attesa,
perchè la Donna nutra il giovin sangue;
alle Fanciulle dite l'alta impresa
perchè facciano bende, nastri e drappi,
perchè cedan le chiome nell'urgenza;
e dite l'inclemenza, e dite il pianto
al cielo, ai venti, al mare, in un gran canto.

L'Eroe futuro suonerà la tromba.⁹
I color' di ranuncolo e di morte,⁴
quando la vostra servitù procomba,
tramonteranno, e riderà più bello
nell'incendio d'amore, nella gloria
della vittoria e in sole di speranza
il vessillo di Roma. Ave, o Costanza!

O Costanza, che duri come i marmi,
che tempri l'adamante, nel segreto
prepara il sangue eroico, i fiori e l'armi.
Che i fratelli piangenti abbiano fede;
che la terra d'esiglio sia la cuna
della nuova fortuna e degli Eroi;
che Italia veda uniti i figli suoi!

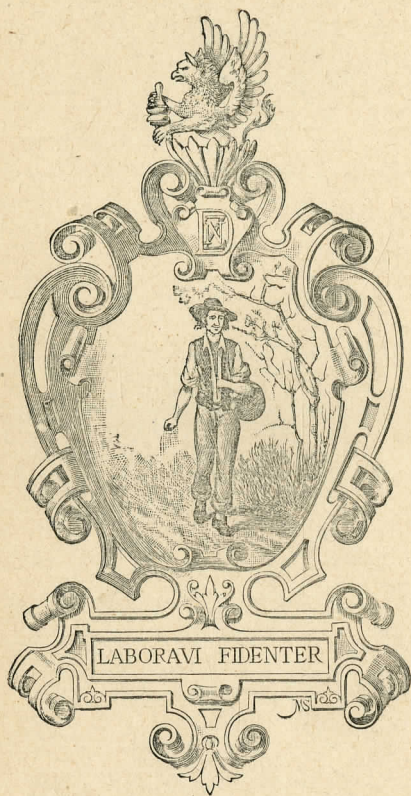
Fiori dal sangue, lauri dalla polve,
e sull'adriaco mare un'onda rossa:
lauri dal sangue, fiori dalla polve.
O redenti, venite: preparammo
per voi l'anima pura, il cuor profondo,
redenti, il biondo serto ed un anello
d'oro per la Vittoria ed un suggello.

Venite ai nostri monti, ai nostri fiumi.
Preparammo per voi la vita sacra
di fede. Preparammo anche i profumi
delle nostre campagne, delle messi,
dei prati. Preparammo delle vigne
il bel grappolo insigne, e i donativi
di cedri in fiore e di maturi olivi.

Ascoltate, fratelli, i venti, i venti
che fanno i carmi della libertà,
che fanno le speranze dei redenti,
che portano scintille per il rogo,
i venti che spirarono su Roma,
che bacieran la chioma, come un fiore
fragrante, del vicino Redentore.

Di Novara, un giorno del MCM, quando a Trento si so-
focava il grande canto divulgatore del Poeta d'Italia memore
dei nomi di Narciso e di Pilade Bronzetti.

EDIZIONE UNICA DI 500 COPIE.
PREZZO DI CIASCUNA COPIA, L. 1,00.



Bologna, Tipi Zanichelli 1901.